LE MENTITE FILOTEANE,

OVERO

Inuettiua di Giouanni Filoteo d'Aſti

Contra la Republica Sereniſſima di Venetia,

CONFVTATA

DA FVLGENTIO TOMASELLI.
Filòſofo Albaneſe chiamato aliàs il Capelletto, à fauore
della iſteſſa Sereniſſima Republica.

1872

IN PADOVA; M.DCVII.

Appreſſo Nicolò Padouano.

Con Licenza de' Superiori.

IL CAPELLETTO
ALLI BENIGNI
LETTORI.

SCRISSE un Galani'huomo ſotto il mentito nome di Giouanni Filoteo d'Aſti, e ſotto falſo preteſto di nuoua riſpoſta ad una Lettera di Theologo incognito, inuettiua coſi maligna, e mordace, coſi pernicioſa, & inſidioſa, che mi fu forza, e lagrimare per giuſtiſſimo ſdegno, vedendo lacerare coſi la mia commune Patria ingiuſtamente, e ſcriuere quanto per vendetta ero ſtimolato dalla verità. E perche, quando io ſcriſsi, haueuo nelle mani la Scrittura ſua riſtampata in Ferrara, auuerta il Lettore di non pigliar' errore dal numero delle carte, che nella margine della mia pongo, affinche ſi poſsi vedere in fonte le ſentenze Sante, & i Santi concetti, che ſono vſciti da quella bella bocça, & che ſono ſegnati in Ferrara ſotto l'Agnel di Dio, & in Viterbo vltimamente ſotto il ſuauiſſimo nome di GIESV. Vi è impreſſo in queſt' vltima Stampa appreſſo il Santo Nome, vn Cuore affiſſo da tre chiodi, che veramente dal detto Nome ſeparato ſarebbe, che altro più proportioneuole ſignificato delle tre ſue profeſsioni, con che traffigge triplicatamente il cuore della ſemplicità, mà vi hà voluto imprimere coſi quel Nome non meno venerando, che terribile, affinche ſi ſcuopri chi egli ſi ſia, e ſe li porti quella rinerenza, che fanno portare le Croci dipinte nelle cantonate delli Palaggi. Ha fatto ſtampare queſta ſua precioſa fatica tre volte, & ſe ne gloria appunto, come ironicamente dice la Scrittura Sacra. Lætantur cum malefecerint. & exultant in rebus peſſimis.

LE MENTITE FILOTEANE.

LA Republica Venetiana, Filoteo, che nell'origine ſua per tanti ſecoli ſi è gouernata ſotto il Veſſillo di Santa Croce in maniera, che tu dal vero aſtretto, nel fine del tuo diſcorſo *Cart.* 56. con titoli di ſplendore, e di gloria l'orni, & illuſtri, chiamandola Nobiliſſima: Città miracoloſamente ſopra l'onde fondata: mantenitrice, e conſeruatrice dal principio ſuo ſino à queſti noſtri tempi della ſua liberta: che nelli trauagli, e rouine maggiori della Chriſtianità contra il furore de Barbari hà, & conſeruato, & accreſciuto il ſuo Impero: Amatrice della pace intrinſeca, & eſtrinſeca: che hà con l'auttorità ſua bilanciato, e contrapeſato de gl' altri Principi la poteſtà, e auttorità: che alla Chieſa di Dio hà riconciliato Principi grandiſſimi: che nelli conſigli ſuoi hà nuoui Hortenſij, nuoui Demoſtheni, e nuoui Ciceroni: che nel ſuo gouerno Politico l'Ariſtocratico, e d'ottimati con amore, e guſtò de' popoli ſoggetti è preualuto ſempre: che con la prudenza, e ſuo buon gouerno a gl' occhi humani hà rappreſentato vn' eſſemplare dell' anticha Republicà Romana: che ſia ſempre ſtata l'ornamento, e ſplendore della noſtra Italia: che hoggidì vediamo anchora conſeruarſi coſi nobil theſoro in eſſa Città Emporio di tutte le nationi del Mondo. Queſta Republica, dico, per te tanto nobile, e famoſa: coſi ſauia, e prudente: coſi pacifica, e Religioſa, altretanto di te ſi duole, e ſi lamenta, che coſi mordacemente ſotto il principio del Diſcorſo tuo, *Cart.* 3. l'habbi deſcritta per imprudente, e ſciocca, dando l'orecchie ſue a gl' Adulatori, e ſeguitando i mali conſiglieri, e tanto più, attendendo, che ſotto il totolo di voler riſpondere a ſcrittore incognito, inſidioſamente, e mendacemente la chiami *Cart.* 49. 21. 32. 40. 43. 23. 28. 45. 50. 30. 34. 42. vſurpatrice di quel d'altri: Infida al Sommo Pontefice: Impugnatrice dell' Eccleſiaſtica libertà: che ſi pretende di hauere auttorità maggiore dell' Imperatore, e della Santa Apoſtolica Sede: Sacrilega: Ingiuſta: Sciſmatica: Oſtinata con Dio, e co'l Vicario ſuo: che douerebbe hora mai eſſer diſtrutta:

che

che con menzogne,e violenze proibiſce alle Chieſe, & à luoghi pii le donationi: che defrauda la Chieſa in ritenire li Eccleſiaſtici Carcerati, & in far ricadere nelle perſone mondane li beni Enfiteotici Eccleſiaſtici: che ſi burla delle ſcommuniche: che non ſi vuol ſottomettere à Sacerdoti: che ſtà finalmente in termine di oſtinatione peruerſa, di dannatione perpetua, aggrauando, & accumulando colpà à colpa, contumacia à contumacia, delitto à delitto. Di maniera che meritamente, e giuſtamente la chiami ſcommunicata & interdetta: Soggiongendo, che può il Papa, non giouando queſte arme ſpirituali, contra di eſſa ſenza ſcandalo alcuno della Chieſa, e ſenza impedimento della Fede, adoperare la ſpada temporale, che egli hà vſa, & eſercita (benche rariſſime volte) contra Principi ribelli in cauſe vniuerſali della Chieſa.

Queſta ſommariamente è la velenoſa riſpoſta tua, giudicata dalli ſuperiori degna di ſtampa, non oſtante che ſia di perſona maſcherata, contra la riputatione de Principi, concitatiua di diſcordie, falſificatiua della buona dottrina Eccleſiaſtica, ſeditioſa, vitioſa, che sà più dell'Hebreo, che del Chriſtiano, più da Furia infernale, che da Religioſo, più degna di fuoco, che di memoria. Coſi t'inſegna Gieſu Chriſto, che eſſendoti aſcritto alla ſua compagnia, grida, *diſcite à me, quia mitis ſum, & humilis corde?* *Mat. c.* 11. Coſi impari à maſcherarti dalla ſcrittura Sacra, che vieta, *ne aſſumas faciē aduerſus faciē tuā? Eccl. c.* 4 Coſi ſerui le regole della Chieſa Santa, *ne detrahatur fama proximorū, & præſertim Eccleſiaſticorum, & Principum? In d.* 111. *de correc.* §. 2. Coſi ſi predica il teſtamento di Chriſto, *Pacem meam do vobis, pacem relinquo vobis? Ioan. c.* 14. Queſto è, il ſcriuere, il ragionamento, & la fraſe di quello che ſi fà chiamare Filoteo? Che ſi è impoſto nome Giouanni? A che modo ragionerà poi, e ſcriuerà Filoſatan, vna Circe, vna Megera, vna Furia infernale? Ah che era molto meglio ò taceſſi, ò liberamente procedendo laſciaſſi in diſparte le maſcherate, l'hipocriſie, le menzogne, e le frodi, che ad ogni modo non ſono ſtate baſteuole per occultare l'ingratitudine tua contra la noſtra Republica, benche ſufficientiſſime per ſcoprirti vn'Idra, vn Proteo, vn Cocodrillo, & vna maluagia, e luſinghiera Sirena.

Non è donque marauiglia, ſe ſotto vna forma fingi la Republica noſtra vna Idea, & eſſemplare d'imitatione, e poi in vn tratto, mutata faccia, la deſcriui con li più infami attributi, che fabricar ſi poſſono nella Fucina di Satanaſſo, ſe con vna bocca la decanti piena di ſapienza, e poi con vn'altra piena di ſtolidità, che non diſcerni i buoni da cattiui conſigli: ſe con vn parlare la facci Religioſa, e fida ſcorta della Chieſa Santa, e con vn'altra poi ribella, e ſciſmatica la depingi: ſe in vn modo la dimoſtri piena di Hortenſij, di Demoſtheni, e Ciceroni, e poi nell'altro contendi, che queſti tuoi Hortenſij, Demoſtheni, e Ciceroni habbino fatto leggi inique, ſacrileghe, e pernicioſe: ſe con vna lingua la predichi amatrice di pace, con vn'altra poi li minacci la guerra, & la deſtruttione del Dominio ſuo: ſe con vna maniera la lodi, perche ſempre ſi hà conſeruata la ſua libertà, & hora in vn'altra, ſotto ſimulata pretenſione di amore, vorreſti, che ella diueniſſe ſchiaua. Che ſarà donque di queſti tuoi contrapoſti? di queſte tue monſtruoſe transformationi? dobbiamo crederti, che queſta noſtra Santa Republica ſia ſtata ſcommunicata meritamente, e giuſtamente? non ſi sà forſe, che *Interdum qui foras mittitur, intus eſt?* 24. *q.* 3. *cum aliquis, & ſeq.* Et ſpetialmente mentre ci viene queſto teſtificato da perſone ſimulate, & hipocrite, à quali con grandiſſima ragione minacciaua il noſtro Saluatore dicendo. *Mat. c.* 23. *Væ vobis Hypocritæ, qui clauditis Regnum cælorum ante homines, vos enim non intratis, nec introeuntes ſinitis intrare.* E ſi come dice à te hippocrita,

perche ſotto la pelle d'Agnello, e d'amico di Dio con l'aculeo della lingua tua hai ſparſo nella Republica ſi velenoſe ponture, coſi hà detto, à noi, & à tutti li Chriſtiani, che ci guardiamo molto bene da queſti Filotei, perche nell' intrinſeco ſono lupi rapaci. *Matt. c. 7.*

E vero, che anco ſotto l'ombra del Santo Paſtore fingi, e raſſembri vn'Agnello; ma non è coſi, non dicono coſi quelli, che ſentono il tuo cattiuo odore; ben ſi dice, che ſei *ouis fœtens*, per queſto ſemini nella Chriſtianità, con li tuoi libretti contra la Republica, il mal'odore, che ſi conoſce dalla lana, & maldicenza per tuo, nô delli Venetiani, che ſono non meno pieni di charità, & di Religione, di quello che ſi dimoſtrano con veri, & viui effetti di deuotione, e riuerenza alla Santa Sede Apoſtolica, come nel paſſato hanno fatto ſempre nell'occaſione ſenza riſparmio e di robba, di vite, e di ogni altro intereſſe. Che non è ceremonia, che non è apparenza di amore, & di honore che la Republica porta al ſucceſſore di Pietro, come mendacemente gl' aſcriui; *Cap. 9. & 28.* mà realtà, ſincerità, ſchiettezza di cuore e purità di affettuoſa deuotione, che quante lingue infernali ritrouar ſi poſſono appreſſo la tua, mai potranno non ſolo ciò maculare nella Republica, mà ne ancho contaminate dalle peruerſe voſtre mormorationi ſpargerlo nella credulità de' Principi Chriſtiani.

Ma vediamo di gratia l'iniquità, & ingiuſtitia delle leggi della Republica noſtra, per le quali fingendoti ſcandalizato, tante volte la chiami, e repetiſci ſacrilega, & empia, affinche finalmente altretante volte ſi comprenda dalla fece ſtomacheuole della tua profana lingua la puzzolente piaga dell'animo tuo, & il velenoſo appetito di vedere in queſta ſi ben compoſta, ordinata, e Sãta Republica, le ſciſme, le confuſioni, le ribellioni, & li tradimenti, che dal tuo monſtruoſo, e fero pẽſiero à viua forza ſcapate ſi ſono, con le tue mentite lettere hora à queſto, & hora à quell' altro fatti vedere. Che ſcandalo, che errore, che ingiuſtitia ritroui tu, ritrouano gl' altri nel Statuto, & nella Legge, in che queſti noſtri Sapientiſſimi Senatori, queſti tuoi Hortenſij, e Ciceroni vogliono che nel Dominio ſuo nell'auenire nõ ſi poſſi fabricare Chieſa alcuna, ridotto alcuno, Monaſterio alcuno ſenza licẽza del Prencipe? che ingiuria, che torto ſi fà alla Chieſa & alli Eccleſiaſtici? che offeſa ſi fà alla Maeſtà Diuina? forſe che prohibiſcono le Fabriche de luoghi Pij? forſe che ſono renitenti in cõceder facoltà di poterne fabricare? forſe che per queſta loro diſpoſitione leuano l'auttorità del Papa, delli Veſcoui, e de gli Ordinarij, che, prima ſi faccino ſi fatte Fabriche, ſappiamo eſſer neceſſaria? Dammi tu, dammi gli altri Prouincia, Regno, Città, Caſtello, Villa, Borgo, in che mai ſia ſtato attentato queſto fabricare ſenza licenza dell Padrone. Odi contra di te ſe parla il Lirano chiaramente, e ſe conuince, che il ſcandalo tuo, di queſta legge, ſia Fariſaico. *Deuteronom. cap. 17. in verb. Surge. l. Ædificatio Templi non poterat fieri ſine poteſtate Regia, nec diſponi abſque Sacerdotali ordinatione.* Il che fu vero innanti la venuta del Meſſia. Odi doppo la venuta ſua quello, che, per tralaſciare le Conſtitutioni Imperiali, inſegna l'Angelico Dottore San Tomaſo: *Opuſcu. 20. cap. 13. fin. Si autẽ inſtitutioni Ciuitatis opera detur, prouidere oportet, quis locus ſit Sacris, quis iuri reddẽdo, quis artificibus ſingulis deputãdus, &c. quæ ad Regis officiũ pertinẽt in inſtitutione Ciuitatis.* Che ti pare di queſti doi Dottori? della dottrina loro? ſono Heretici, ſeduttori, ſoſpetti alla Chieſa Santa? è la dottrina loro ſcãdaloſa, empia, ſacrilega? ſe donque vn Senato di ſi gran numero di Sapiẽtiſſimi Perſonaggi, di Padri di pietà, e di Religione ſingolariſſimi, con tãta maturità haueranno fatto vna legge nell' Imperio ſuo ſimile ad altre poſte in vſo innanti Chriſto, e doppo la venuta ſua, & che à

loro

loro ſi appartiene di fare, per inſtituire, & ordinare il ſuo Dominio, le ſue Città, la ſua Republica, tu ſarai di ſi temerario ardire, e di ſi sfacciata frõte, che chiamerai la Republica per ciò empia, ſacrilega, & iniqua? che ſchernirai vn Prencipe, come ſe per ciò ſi foſſe meſſo in capo la Mitra Papale? Quindi con le maſcherate tue caua l'argomento delle altre leggi, imperoche ſe ſaranno coſi empie ſi come è ſtata la prima, ragioneuolmente ti ſi potrà applicare la ſentẽza di Chriſto minaccieuole, *Væ tibi Hypocrita, qui claudis Regnum Cælorum ante Venetos.*

Vuole queſta Republica, che in alcun modo nel Stato ſuo nõ poſſino li beni ſtabili ſenza licẽza nelle Chieſe eſſere alienãti, il che, à giudi[illegible] mio, e d'altri ancora, ti preme di gran longa molto più forte del già detto Statuto, e per queſto, credo, hai molto più ſtrepitato, molto più ſtraparlato, molto più [illegible] vomitato veleno cõtra la prouidẽza di queſta Sãta Republ. E nõ doueui perche à chi conſidera cõ ogni diligẽza, che, ſe in coſi poco tẽpo tutte le Religioni nel Stato de' noſtri Venetiani haueſſero fatto tãto acquiſto, come hà fatto forſe, la tua, nõ sò, ſe più anco vi foſſe reſtato luogo per amminiſtrare la giuſtitia, che nõ foſſe cõpreſo fra li beni Eccleſiaſtici, onde meritamẽte, e cõuenientemẽte ſi doueua limitare, e prouedere, nõ alla pietà de' Donatori, ſi come bugiardamẽte vai tu imponẽdo alla Repu. mà al modo del donare, alla neceſſità cõmune della Politica, e forſe (che io lo voglio pur dire) all'artificio inuẽtato da alcun Religioſi per far Teſtamẽti da laſciare alli ſui Monaſterii. Queſto è [illegible] ſtrepito, ſi grande empietà, ſi fatta ingiuſtitia, qui la Republica o[illegible] libertà della Chieſa offeſa, le mẽzogne, le violẽze, la rapina di Saffira [illegible], qui in ſomma ſotto ſimulata pietà ſotto mẽtito nome, ſotto finta perſ[illegible] ti poſto à deplorare le colpe della Republica, à maledirla, à ſcõmunicarla, à dichiararla ſciſmatica, à concitarli contra le Furie dell' Inferno, à far giudicio, che merita di eſſere diſtrutta. Huomo doppio, nõ ſai tù, che ne anco queſta legge contiene iniquità, contiene errore? onde caui tu che ella vieti l'elemoſine e prohibiſchi le donationi? onde deduci tu che la Republica per ciò ſia più fraudolente, e commetti maggior ſacrilegio di Saffira? onde proui tu, che queſta legge de' Venetiani ſia coſa nuoua, & inuentata da loro contra la libertà Eccleſiaſtica? nõ negarai già, che al Prencipe s'appartenghi la cura, e cuſtodia dell' Imperio ſuo: perche dunque vuoi negare, che egli nõ poſſi fare vn Statuto che cõcerni quella cuſtodia? non negherai già, che il Padre di famiglia non deue diſheredare i figliuoli, e la famiglia ſua per laſciare alla Chieſa: donque ſe la Republica madre incaricata di coſi gran famiglia, non laſciando improuiſta la Chieſa, prouederà d'vn fidecõmiſſo alla ſua famiglia, affinche viui, & ſi conſerui, perche negherai tu, che poſſi fare queſta prouiſione? Aggiongo, ſe in altri Stati ſe in altri Dominii, ſe in altri Regni, li Re, li Prencipi, e chi li gouerna, hãno fatto queſta legge, & li è ſtato lecito di farla per il commodo publico delle Città loro: perche non la può fare, ne è lecito di farla al Prencipe di Venetia per la Republica ſua? Se queſta legge è in vſo in Francia, in Portogallo, in Napoli, in Genoua, & in Germania, perche nõ ſi può mettere in vſo nel Venetiano? Tu dici, che, ſe la Republica faceſſe vn Statuto punitiuo del peccato nefando, non ſi douerebbe, riſpetto alle leggi, che aſcriuono tal pena à quel peccato dire Statuto Venetiano: perche in queſto caſo vuoi tu hora, che vn Statuto coſi antico, coſi cõmune, ſia Statuto nuouo, ſia Statuto Venetiano? Ma odi il Molina Scrittore, *Tract. 2. diſput. 140. de iuſtitia & iure.* s'io non m'inganno, della medema officina tua che dice. *De iure Luſitaniæ Regni, neq. Eccleſiæ, neque Monaſteria emere poſſunt bona aliqua immobilia abſque Regis facultate.* Sin qui apponto la prima della legge noſtra. *Quod ſi, vel ſucceſſione, vel donatione*

aliqua illis adueniant, tenentur ea alienare. Ecco la ſeconda parte, della noſtra preciſamente, & ſegue la differenza *infra annum, & diem*, perche la noſtra dice *lapſo biennio*, Odi inoltre il Driedone *Lib.1.p.3.memb.4. de lib. Chriſti.* [*Videtur*] dice, e non come fai tu licentioſamente, [*eſt iniquum*] riſpetto alle cauſe particolari, che lo ſaluano dalla iniquità; onde dice, *appoſitis enim cauſis, mihi videretur Statutum huiuſmodi prodiiſſe ex pia quadam intentione Chriſtiani Principis.* Queſto doueua eſſere il parlar tuo di vna Republica di Venetia, mentre riſpondeui all' incognito Teologo, & conſiderare, che queſto non era prohibire, mà modificare, non ſtatuire contra la libertà Eccleſiaſtica, ma prouedere alli abuſi, non offendere il culto diuino, mà attendere alla conſeruatione del Stato, *ne Reſpublica, in ſuo Dominio ſufficienter prædijs Eccleſiaſticis, atque diuitiis incraſſata, illarum curis teneatur*; *vel*, come dice Molina, *ne paulatim plus iuſto accreſcant tum immobilia bona, tum etiam reditus Eccleſiarum, & Monaſteriorum, in Laicorum detrimentum.*

Io non sò, che in giuſtificatione di queſta legge, più apportare ſi poſſi, io non vedo che, chi la difende, poſſi venir chiamato nuouo Luthero, ò nuouo Marſilio: sò bene, & vedo quanto intorno à queſte leggi, tu, e gli altri hauete ſparſo di fele, per far guſtare la loro amaritudine al Santo Paſtore, al Padre Spirituale, & vniuerſale delli Fedeli di Chriſto, ſi come da queſto, non ſenza fondamento mi perſuado, ſia ſtato fatto nell' incarceratione di quelli miſeri & infelici, & anco del Statuto ſopra li beni Feudali. Per ilquale quaſi forſennato gridi, *Cart.34.* che i Venetiani non ſolo con menzogne, ma con violenze, e Decreti defraudano la Chieſa, facendo ricadere à loro i beni enfiteotici delle Chieſe, ilche, come ſcriue San Girolamo à Nepotiano, è maggiore ſacrilegio, che quello di Anania. E dico forſennato, perche ſe fai coſi del mendace Campione in vn Statuto, che nè parola, nè ſenſo hà di quello, che braueggiando impugni, che ſuperba arroganza ſarà, ò deve eſſere la tua in quello, che può hauere apparenza di falſità, è d'ingiuſtitia in queſte controuerſie? Ritroua vna parola nel Statuto della Republica, che ſignifichi beni enfiteotici, moſtra la malitia tua, nella quale, pare nel tuo diſcorſo ſacrilego, te ne vadi gloriando, in ſtiracchiare, che Feudale voglia dire enfiteotico. Ah lingua, ah bocca piena d'ogni dolo, d'ogni fallacia, d'ogni beſtemmia, à te è baſtato l'animo di temerare vna legge, profanare vn Statuto, & adulterarlo per pigliare occaſione di maledire, d'inſultare, e contradire alle terminationi di queſta glorioſa Republica? *Pſalm.51. Quid gloriaris in malitia, qui potens es in iniquitate? tota die iniuſtitiam cogitauit lingua tua, ſicut nouacula acuta feciſti dolum. Dilexiſti malitiam ſuper benignitatem, iniquitatem magis quam loqui æquitatem. Dilexiſti omnia verba præcipitationis, Lingua doloſa: propterea Deus deſtruet te in finem, euellet te, & emigrabit te de tabernaculo, & radicem tuam de terra viuentium.* Che giouaua al diſcorſo tuo. *Cart.48.* coſi ſcelerato, & empio inſidioſamente toccare ſe li Stati poſſeduti in Italia ſiano dell' Imperatore, ò della Chieſa? che l'Iſole del Mare foſſero dell'Imperio Romano, ò di Oriente? ſe il Golfo Adriatico ſi poſſegghi per conceſſione del Pontefice? ſe la Città, ò quell' Iſolette, che la conſtituiſcono, ſiano ſtate vſurpate? che rileua nella preſente materia tante volte replicare? [per riſpondere ad vn particolare, à confuſione tua, e delli tuoi Venetiani] *Cart.23.* à che propoſito laſciarti vſcir fuori dalla penna, in eſſempio, [ſe la Signoria di Venetia foſſe cacciata *furore populi*?] *Cart.37.* vedi che queſto modo di procedere tuo coſi peruerſo ti ſcopre per capital nemico, inſidioſo, e pernicioſo di queſto noſtro Stato hauendo, come tu pretendi, il capo franco della verità dalla tua parte, per poter ſcriuere in maniera più ciuile, e diuerſa. Aggiongo, che ti ſerui anco in queſto paſſo dell' autorità di San Gieronimo

tanto

tãto falſamẽte quãto è vero, che queſto Sãtiſſimo Dottore faccia mẽtione de beni Enfiteotici, di ricadute, di Anania, ſe bene è vero, che parlã contra di ſe della legge intorno alle donationi, che non la biaſma, ne l'inculca, come forſe tu preſumi; poi che iui biaſima l'auaritia de' Religioſi, la poca pietà loro verſo li Poueri Figliuoli delle Città, che dalle Chieſe (colpa di chi le gouerna) non hanno la ſua debita portione. Ma veniamo alli Chierici carcerati.

Dubiti, *Cart.* 7. ſe la Signoria di Venetia habbia ſuperiorità ſopra gl'Eccleſiaſtici, intendendo per Eccleſiaſtici però tù li Religioſi (credendo noi, che tutti li Cattolici ſiano Eccleſiaſtici,) & concludi negatiuamente, *Cart.* 30. 26 affirmãdo per ciò inique le attioni de' Venetiani, & che *de facto* li giudicano con vergogna loro, & che defraudano la Chieſa in ritener li carcerati, *Cart.* 51. ſtatuendo, che il Papa ſolo è Superiore delli Eccleſiaſtici, & de Laici in neſſuna maniera. Queſto è vn manifeſtiſſimo errore tuo, ne però ti contenti, che ſoggiongi vn'altro maggiore, dicendo, *Cart.* 6. 7. 8. che le Poteſtà delli altri Principi in tanto ſonò legittime, in quanto ſono approuate dal Papa, onde eſſendo egli il vero Superiore totale delli Eccleſiaſtici per tutto il Mondo, non ſolo nel Spirituale, ma nel Temporale ancora ſpetialmente con Religioſi, ne ſeguita, che *cum duo inſolidum poßidere non poſſint*, che li Re, e Principi Laici ſopra de Religioſi non poſſino hauere queſta ſuperiorità, e queſto dominio, mà bene è conuerſo, che i Re, i Prencipi, e gli Imperatori etiandio nel Temporale ſiano ſoggetti del Papa. Oh grande adulatione, oh peruerſa ſimulatione, oh errore pernicioſiſſimo, & inſidioſiſſimo. Chi mai hà faſcinata la pouera anima tua? Chi mai nell'intelletto tuo hà ſparſo il ſeme di cotal dottrina? pouera creatura, ſe così credi ſemplicemente, Infelice Vecchio, ſe coſi aſtutamente queſto ti perſuadi, e credi con cauillationi di perſuaderlo a gl'altri. Non ſai che nella Chieſa militante ſono doi ordini, doi poteſtà, doi coltelli, vno, che il Spirito ſanto nella Cantica chiama il braccio ſiniſtro della Spoſa. *Cant. c. 2. Leua eius ſub capite meo*, L'altro è il braccio deſtro, che circonda il Spoſo, e lo ſtringe, *& dextera illius amplexabitur me*: Queſto braccio deſtro, Filoteo, è l'ordine, il coltello, e la poteſtà Spirituale, che con la Fede, e la Predicatione dell'Euangelio, e l'eſſercitio de' Santi Sacramenti, circonda il Corpo miſtico di Gieſu Chriſto, e lo ſtringe in vnità di pace, e carità: Il ſiniſtro è la poteſtà Regia, e Temporale, ſopra della quale Chriſto nel miſtico corpo ſuo appoggia il capo ſuo, acciò quieto viui, e ſicuro dalle perſecutioni de' Nemici ſuoi ſi riposi. Vedi donque quanta confuſione con la dottrina peruerſa tua vai ſeminando nella Chieſa, al braccio ſiniſtro leuando il miniſterio ſuo, e collocando il deſtro ſotto il capo, doue non l'hà voluto mettere il Spirito ſanto? E' vero, ne ſi può negare, che alli Sommi Sacerdoti nella legge vecchia era licito tal volta perſeguitare gli nemici di Dio, perche, *nondum Mediator Dei, & Hominum Homo Chriſtus Ieſus actibus propriis, & diſtinctis dignitatibus officia Poteſtatis vtriuſque diſcreuerat*, Mà venuto in Terra il Noſtro Redentore commandò à Pietro, & à tutti li ſucceſſori ſuoi, che riponeſſero il coltello al luogo ſuo, & che in eſſempio di patienza Santa nell'auuenire eſercitaſſero il coltello Spirituale, *quod eſt verbum Dei valde efficax, & pertingens vſque ad diuiſionem Animæ. Vuuald. de perſec. Eccle. in proœm.*

Vuoi vedere, che ſei bugiardo, & che la Chieſa Santa non hà ſe non il coltello ſpirituale? odi, *Cap. interſectores. 23 q. 2. Eccleſiaſtica diſciplina ſpirituali gladio, non materiali criminoſos ferire iubet, illo nimirum gladio, quo Petrus iubetur mactare, & manducare, & dixit Chriſtus non veni pacem mittere in terram, ſed gladium*, e meglio. *Cap. inter hæc. 33. q. 2. Sancta Dei Eccleſia mundanis numquam conſtringitur legibus, gladium non habet, &*

niſi ſpiritualem, quo non occidit, ſed viuificat. Di queſto iſteſſo Clemente Romano, (*lib. 2. & 6. recognitio.* che è altro teſtimonio di quello che ſei tu) par che vadi facendoci teſtimonianza. Tanto dice Origene, *Cap. 13. ad Rom.* l'iſteſſo Nazianzeno; onde molto forte mi marauiglio, che dell'auttorità ſua ti ſia ſeruito contra di noi, ſapendo che dice: *Orat. de Hiere. dictu. & ideo ſubiecti ſimus Deo, & inuicem nobis, ac terrenis Poteſtatibus: Deo quidem propter omnia, nobis autem inuicem pro charitate, propter quietem vero, & deſciplinã Principibus.* Se donque nella Chieſa di Dio ſono doi ordini di coſe, ogn'vno delli quali hà il ſuo proprio Vicario, e Vicegerente di Gieſu Chriſto, perche vuoi cõfõderli? perche vuoi, che vno ſia Vicario, & Vicegerente dell'altro? perche vuoi ſubordinare, e ſottomettere la Regia poteſtà alla poteſtà Spirituale? Non credi forſe, che la poteſtà terrena, & il Prẽcipe che l'eſercita, ſia Vicario di Chriſto? vedilo per te ſteſſo in Ambrogio ſopra l'Epiſtola di Sã Paolo alli Romani: *Ca. 13. ver. nã non,* vedilo nella Apoſtilla di Nicolò Lirano ſopra le Reuelationi dell'Euãgeliſta Giouanni; *Cap. 16. verſic. vt prapararetur.* ma che occorre mandarti à vedere quelli Auttori, ſe'l Vicario Spirituale Papa Anaſtaſio di ſua propria bocca te lo inſegna? dicendo: *Pectus clementia veſtra ſacrarium eſt publica fœlicitatis, vt per inſtantiam veſtram, quam velut Vicarium ſuum præſidere iuſſit in terris:* Ma meglio, vuoi vedere, che, chi hà la poteſtà Spirituale, non hà la Temporale? leggi Hilario grauiſſimo, e Santiſſimo Dottore, *Cant. 10. in Matth.* che ti dirà, *geſtantes virgam de radice Ieſſe non ſunt indigi iure externæ poteſtatis, qui autem aliam ferunt, ea non eſt Chriſti*, e parla nel ponto di Pietro, & delli altri Apoſtoli, à quali vietò Gieſu Chriſto, che non portaſſero Verga. Che vai dõnque fauoleggiando, *Cart. 29.* e ſtiracchiando le dottrine, che il Papa *habet vtrunque gladium? habet vtranque poteſtatem?* grande è la differenza, che noi facciamo dicendo, *duo gladij, duæ Poteſtates ſunt hic.* cioè nella Chieſa, *& Papa habet vtrunque gladium, vtranque poteſtatem.* Il primo è veriſſimo, e Catolichiſſimo, e ſicuriſſimo per quanto ſi è diſcorſo di ſopra, il ſecondo non ſi può prouare ſenza confuſione: Alla quale attendendo tu, introduci ſciſme, ſeditioni, & Diauoli nella Chieſa di Dio, in maggior numero di quello ſia ſtato ſino à queſti noſtri tempi, ſi come Ambrogio nel ſuo libro de Pœnitentia *Lib. 2. c. 4.* in faccia te lo dice.

E che occorreua per coperta della tua adulatione, della tua dottrina luſinghiera, *Cart. 33.* che apportaſſi gli eſſempi di Chriſto, l'vno quãdo ſcacciò col flagello li banchieri dal Tempio, e l'altro, quando incontrato dalla Corte, caderono li ſoldati in terra? Noi ſappiamo, che egli era Dio vero, e che per tanto ciò faceua per dimoſtrare à ſuoi Fedeli la potenza ſua immenſa, alla quale le creature ſue reſiſtere non poteuano, & che, ſe bene patiua ſcherni, & altre ingiurie, dimoſtraua patirle volontariamente. Mà tu che credi? ſe tu non credi la Diuinità in Chriſto (biſogna dirlo) tu Hebreizi ſi come da principio io ti accennai, ſe tu la credi, deui ancora credere che, ſe bene il Papa è ſuo vero, ſicuro, certo, e legittimo Vicario, non per ciò è Dio, è perciò incapace di quella auttorità, è capace di quanto la Scrittura Sacra dice eſſerli ſtato communicato. Quiui biſognaua ti fermaſſi, e conſideraſſi l'eminenza, e grandezza della dignità Apoſtolica, e della poteſtà ſua, che è di gran longa (e chi de' Venetiani l'hà mai negato?) molto piu alta, molto più eminente, molto più ſublime d'ogn'altra poteſtà terrena, & è tale, che, chi è Chriſtiano, garreggia à deuotamente honorarla, riuerirla, adorarla, e con grandiſſima humiltà, e manſuetudine ſottoporli il collo. Queſto nelle ſue Conſtitutioni hanno detto li Sacri, e più Imperatori, queſto inſegnano li Dottori Santi;

ti, queſto vogliono i Sacri Concilii, che però non gli danno Rotelle, Archibuſi, Arteglierie, Galere, Prigioni, Mangoldi, e ſi fatti inſtrumenti, e Miniſterii, che mai ſi cauerà dall'Euangelo eſſer ſtati dati alla poteſtà Sacerdotale. *Non ſunt carnalia arma Præſulum Spiritualium*, dice l'Apoſtolo. *2.Corint.cap.10. Non dominantur Eccleſiæ Præſules in timore temporali, ſed in dilectione ſubditorum.* Dicono Origene, *Tract.12. in Matth.* Nazianzeno, *Apologe. verſicul. Non enim oportet*, & Girolamo. *Epitaph. ad Nepotianum.to.3.* Perche (io te lo voglio dire ancora) perche, *Eccleſiam rebus temporalibus dominari, eſt eam ducere Synagogam, & eam à dextris ſponſi eycere*, coſi dice il Viualdo nella ſua Somma *de perſecutionibus Eccleſiæ. Tract. de ſublimitate* [illegible] *vel dict.* E coſi tu, che vai inſegnando queſta dottrina, vieni ad eſſere per forza un mezo Hebreo, come deduce il mio San Girolamo nelli Commentarii in Iſaia Profeta. *Lib.17.c.60.*

Sappiamo, lo confeſſiamo, lo crediamo ne occorreua, che tanto eſaggeraſſi di queſta Sacroſanta Poteſtà Sacerdotale, perche Nazianzeno nel luogo di ſopra citato, oltre alla pia, e certa Fede noſtra, & al teſtimonio delli Santi Dottori, dice, parlando delli Principi terreni, *Lex Chriſti Sacerdotali vos noſtræ ſubiicit poteſtati, atque iuſtis Tribunalibus ſubdit*, Mà ſappiamo più di te, che tanto non credi, che la poteſtà Regia è quella, che nella Chieſa di Dio porta la ſpada per caſtigare i colpeuoli, dicendo l'iſteſſo Santo. *Ab illo tibi*, e parla dell'Imperatore, *in homines venia vitæ, & poteſtas mortis indulta eſt, & gladius tibi datus eſt, non tam vt operetis, quam vt comminetis.* Ne ſi eccettua lui, che era pure Eccleſiaſtico, che era pur Veſcouo, poiche haueua detto. *Subditi ſimus terrenis poteſtatibus propter quietem, & diſciplinam*, diſcorrendo longamente della ſoggettione, che ſi deue alla Politica Maeſtà. Mà ſappiamo di più, che tanto hai eſaggerato, e ſtomacheuolmēte hai vomitato cōtra la Republica Venetiana per gl'intereſſi tuoi proprii, per non ti eſſere ſortito à buon fine il penſiero, di farti Conſigliero, di farti Senatore, di farti Doge di queſta noſtra Republica, che vorrebbe te, e gl'altri pari tuoi, vedere, non andar vagando fra le Corti de'Prencipi, implicato fra negocii ſecolari, mà godere il Chioſtro, attendere alli Chori, alle Chieſe, applicato ad vna Regola de'Santi Fondatori; ſeruendo al culto Diuino giorno, e notte, come fanno li buoni e veri Religioſi.

Che ti pare di queſte dottrine? *Cart.6.7.8.* parti vero quello, che poco fà diceui eſſer biſogno alla legittimatione de Prencipi, che ſiano approuati dal Papa? & che la loro auttorità, e poteſtà dipendi da Dio, mediante la poteſtà Sacerdotale? & che l'auttorità di San Paolo, *Rom. cap.13. Non eſt poteſtas, niſi à Deo.* non abbracci ogni poteſtà legittima, & ordinata? & che confuſamente ſignifichi mediatione & immediatione? & che l'Apoſtolo procedi con cauilli, e ſofiſticamente? O' quanto torto fatto hai à te ſteſſo, quanta ingiuria alla Maeſtà di Dio, quanto ſcandalo al Chriſtianeſmo, quanta offeſa alla Republica Venetiana, quanto ſpreggio alla Eccleſiaſtica poteſtà, quanto pregiudicio alla Chieſa Catolica, con la lingua, e con la Scrittura tua Diabolica, e ſcommunicata! Horſu, noi ti habbiamo admeſſo (perche la conoſciamo meglio di te) la dignità, & eminenza Sacerdotale, & detto, che con altri (al diſpetto tuo) garreggiano i Venetiani diuotamente di ſottoporli il collo, che ne vuoi per queſto dedurre? che Chierici maluagi, & improbi non poſſino eſſere caſtigati dalla Regia poteſtà? che la Republi-

ta laſci andare i lupi depredando fra l'armento ſuo le ſue pouere Pecorelle? Non ti arroſſiſci, non ti vergogni volere, che quel coltello dato in mano alla Regia Maeſtà per punire i Malfattori, e Rei, non habbi taglio, ò ponta in quelli, che con le loro ſceleritâ chiamano di lontano i Carnefici, i lacci, le manare? che priuilegio vai ſognando in difeſa, e protettione di quelli figliuoli, che infelloniti, & incrudeliti inſieme hanno rinontiato al priuilegio, che ogni legge di ragione fà al Padre, alla Madre, alli Parenti, al proprio ſangue? Mai li Veltri hauerebbono Ateon ſuo Patrone ſtracciato, ſe prima in Ceruo, fuori dell' humana ſpecie transformato non l'haueſſero veduto: mai la Moglie di Loth hauerebbe patito coſi brutta trâsformatione, che perdeſſe il priuilegio fatto da Dio all'huomo, ſe non ſi foſſe ritirata dalla buona vita: mai andarebbe all' inferno l'huomo, ſe ſeruaſſe il priuilegio, che Chriſto gl'hà fatto con l'Euangelio Santo: Donque ci vuole altro che priuilegio, ci vuole altro, che dire, i Chierici ſono eſſenti. Non hà forſe priuilegio la giuſtitia ſopra tutti li altri priuilegiati? à chi grida il Spirito Santo, *Sap. c. 1. Diligite Iuſtitiam*? Forſe al Papa ſolo, che, come buon Paſtore, deue laſciare il tutto, per gir cercando la ſmarrita pecorella; ò alla poteſtà Regia à cui conceſſe la ſpada *ad vindictam Malefactorum*? Di più; chi ſono Chierici, l'habito ò la profeſſione? Se tu di l'habito; ſei quello, che ſei, bugiardo affatto affatto, ſapendo il Prouerbio anti registrato nelli Sacri Canoni, *Cap. Porrectum, de regul. lib. 3. & c. conſuluit. lib. 4.* che [l'habito non fa il Monaco;] perche ne ſeguirebbe, che ancora di quell'habito veſtite le forme de Sarti, ſi poteſſero dire Chierici. Se dici la profeſſione; ſta bene, & à queſta Dio, e li Principi fanno gratie, indulti, e priuilegij.

Pare à te (che pur vna volta, con la riſtampa del Diſcorſo tuo in Viterbo ti ſei ſcoperto con l'impronto della compagnia ſcropoloſa) che alla Chierica, & alla celata: alla cotta, & alla Cotazzina: al Breuiario, & All'archobuſcio: alla caſtità, & alli inceſti: alli Santi Sacrificij, & alli homicidij, & parricidii: alle meditationi, & alli tradimenti: alla vita in ſomma Religioſa, & all' opprobrioſa, e infame conuenghino gl' iſteſſi priuilegii? Credi tu eſſer vero, che li Cittadini delle Città per il debito di Cittadinanza ſiano obligati alli Statuti fatti dal Re, che le ſignoreggia, e gouerna? Hai per fermo, e ſicuro, che li Chierici, quali ſono compreſi ſotto la ragione del publico bene delle Città, ſiano Cittadini di quelle Città? Sentilo dal Soto. 4. *diſt. 25. q. 2. ar. 2. Clerici, quamuis ſint Sacrorum Miniſterio addicti, nihilominus ſunt veri Ciues*: mà, perche lo crederai meglio, ciò ſenti dal Molina tuo *Trac. 2. diſput. 32. in fin. Probatur, quoniam Clerici partes ſunt Reipublicæ, eundémque communem Regem, aut Rectorem habent cum Laicis*. Se donque li Chierici parti vere ſono della Republica, e veri Cittadini, delle Città, e ſoggetti al Re, che la Città, e la Republica gouerna; qual Legge, qual Immunità, qual eſentione hauerà vna parte della Republica, che il ſuo Re non gli l'habbi fatta? & se non gli l'hà fatta, non hauendo altri nel ſuo Regno per Superiore, che Dio, chi haueià fatta queſta eſentione: Riſponderai con altri tuoi, il Papa: bene, mà il Papa non hà giuriſditione Temporale in ſe ſteſſo, ne in caſa di altri; come può donque eſſere di queſto Priuilegio? non in ſe ſteſſo; *quia in Iuriſdictione temporali, non ſucceſſit Petro, ſed Conſtantino*: non in caſa d'altri, *quia eam habet inter Plebem Romanorum*. Coſi per adeſſo dice Driedone. *Lib. 1. c. 1. par. 3. de libertate Chriſtiana*.

Hora non ſi ritrouando nel Stato della Republica queſto Priuilegio, per la côſuetudine, che con la Republica inſieme ſi introduſſe contraria, non vedi, che queſto tuo Priuilegio è imaginario? che non hà fondamento, nè ſuſſiſtenza; tanto più, che non ſolo queſta vſanza l'hanno ſaputa li Sommi Pontefici, ma l'hanno eſpreſ-

ſa

ſa con loro patenti e con eſſe laudata, e decantata.

Aggiongo, per fine di queſto ponto, addimandandoti, ſi dà regola *in iure*, che ſenza pericolo di cenſure, vn Chierico poſſi da particolari eſſer occiſo? queſto al certo tu non puoi negare, per eſſere manifeſtamente deciſo, e teſtualmente dichiarito da' Sacri Canoni: *Cap. ſi vero, & cap. perpendimus, de ſentent. excom.* ma s'io ti ricercaſſi, perche cauſa, occidendo queſti particolari vn Chierico, non incorrino in cenſure? Biſogna, che tu riſpondi, riſperto, che per la colpa, eſſendoſi fatto della morte degno ſenza che per quella morte l'Agente ne venghi punito, non deue eſſer punito l'Agente per l'inguria, che hauerà riceuuto vna terza perſona, donque ſeguiterà, vogli, ò non vogli, in tua confuſione, che facendo la Republica far à giuſtiſſimamente morire, queſti Chierici coſi mali agi, & ſcelerati, non potendo reputarſi degna di colpa per queſta morte, che già ſi preſuppone giuſtiſſima, & da eſſi più, che meritata, meno deue eſſer ripreſa, e biaſimata per colpeuole per l'ingiuria, che, dalla morte loro, ſi foſſe cauſata in vn terzo Donque la Chieſa, che, come terza perſona, ſi pretenderà inginriata dalla morte loro *ratione Clericatus*, non potrà riſentirſi contra della Republica, contra della quale non ſi potrebbe, preſupposto il caſo fuori della morte, mai farne giuſtitia. Queſte ſono le leggi inique della Republica, queſte ſono le operationi ingiuſtiſſime delli Venetiani, queſte gridano vendetta nel Conſpetto dell'Omnipotente Dio, queſte hanno fatto venire le cenſure di Roma, queſte hanno ſtrepitato nel Stato, per far fuggire li Religioſi, queſte hanno indotto à ſcriuere da quel ſacrario purpurato per la charità li più predicati Padri di queſti noſtri giorni, queſte in ſomma hanno indotto con te il tuo Conitolo à vonfita e le Diaboliche fiamme dal Mongibello delli petti voſtri coſi empiamente, coſi pazzamente, coſi infamemente, come hauete fitto ſotto preteſto della voſtra carità. E' poſſibil Dio, che non ſi accorgi il Mondo dell'artificioſo voſtro procedere? Deh di gratia lo conſideri, prima dalla maniera della vita, che eſſendo, ò per dir meglio douendo eſſere Religioſa, conforme all'habito, è immerſa tutta nelle coſe puzzolenti di queſto Mondo, non per vilipenderle, mà per farle vilipendere à gli altri, & voi goderle, e debaccharne: Dopoi dalla loro pretenſione, poiche ſi preſumono non ſolo di poter molto con li Prencipi così Spirituali, e Temporali, mà co'l grandiſſimo Dio, e che maggior auttorità, più longhe chiaui, più ampla giuriſdittione li habbi dato, di quella, che hanno gli altri Sacerdoti, poiche dall'vno all'altro Polo ſi eſtende, & vogliono operar con cenni, con carte, con zifre quello, che è neceſſario per entrare nel Cielo: Terzo dalla domeſtichezza, che hanno con Dio, con laquale hanno reuelationi de' ſecreti del cuore, delli conſigli fatti tra il Marito, e la Moglie e tra la Madre, e li Figliuoli, e allhora volti alli guadagni. Non ti voglio dire, Mondo, della temerità, con laquale tolgono il corſo, leuano l'efficacia alla gratia della Maeſtà Diuina, e che per la medema ceremonia, con laquale vogliono, che il Papa venghi adorato da' Venetiani, *Cart. 9.* pare che mettino l'aiuto di Dio all'humane operationi. Dicalo Pelagio, che per non magnificare, come ſi deue, la Diuina gratia, cercaua di ſi farſi Maeſtri: Dicalo Agoſtino, che tanto tempo ſudò per mettere con le Scritture ſue in obliuione tutti li termini, che faceuano pregiudicio alla Diuina gratia: Dicalo la Scola Angelica di San Tomaſo, che con la viua forza della vera, & Euangelica dottrina innanti il Papa (coſa mirabile) fece cadere in Terra, chi proteruamente difendeua tãta temerità. Che donq. douiamo dir noi figliuoli d'vna Repu

blica coſi Santa, infamati da queſti Diauoli transfigurati in Spiriti di luce, & di verità? Non hanno riſpetto à Dio, e ſi sà, e ſi tollera, e noi, che ſappiamo eſſer nota la glorioſa innecenza della Republica noſtra anco fra le Barbare Nationi, ci marauiglieremo della lingua di coſi temerarie perſone? Ecco (che di ciò douiamo ſentire allegrezza) in queſto caſo verificato il Prouerbio, [Scaccia alla Terra il Mar la Paglia, e il Legno,] poiche quello, che mai hanno voluto fare, benche vi foſſero giuſtiſſime cauſe, queſti noſtri Sapientiſſimi Padri, ſolamente per eſſere queſta Paglia, e queſti ſtipoli legnati con ſegno di Religione, la Natura iſteſſa di queſti noſtri Mari moſſa à compaſſione di queſta ſua Regina, di queſta puriſſima Verginella, hà fatto il debito ſuo, ſpingendoui al lido, o per far letame, ò per conuertirui in cenere preſtamente. Ma paſſiamo innanti.

Dici, che queſte tue cenſure ſono giuſtiſſime, ſono validiſſime, tanto dice il Comitolo tuo Collega, con altri, in queſto, di ſi fatto penſiero. Tralaſciando le conſiderationi fatte intorno alla cauſa, che io ti voglio admettere per peccato: Addimando per diſputar più toſto, che per ragionare della Santità del Papa, Queſte cenſure ſono valide riſpetto alla cauſa efficiente, ò nò? non mi darai la negatiua, però ſegue l'affirmatiua, e ſtà bene, perche è ſtato il Papa. Non mi fermo, ma ricerco, ſe ciò hà fatto come Papa, ò nò? Se mi deſſi la negatiua, ſarebbe ſpedita la diſputa, perche *nulla ſibi competit in Venetos iuriſdictio*. Se affermi come Papa, e come deui, non mi fermo io, perche in oltre ti addimando: queſto Papa hà operato quello, che hà operato contra della Republica conforme all'eſſere, & ſtato ſuo Papale, ò nò? qui importa, perche ſe mi deſſi la negatiua, come doureſti, io ti addimanderei, ſe hà mancato nell'eſſentiale, o nell'accidentale, ma riſponderai, che hà operato conforme all'eſſer ſuo Papale. Sin qui ſtà bene, mà non è ſciolto il nodo, perche io ſeguito, e ti ricerco, che coſa è queſto eſſere Papale? non dirai già portar la Mitra, la Stola, il Piuiale, hauer il Rochetto, andare nel Conciſtoro, e ſi fatte coſe, che forſe direbbono alcune ſempliceite Donniciuole, mà dirai, che queſto eſſer Papale è vna riſultanza di Giuſtitia, di Prudenza e Carità, per laquale l'opere, che da quella Maeſtà procedono, ſono irreprenſibili, e Sante. Hauemo donque fra noi queſta maſſima, che l'operationi del Papa, come Papa, ſono giuſte, rette, ſante, e lontane da legittima ripreuſione. Formiamo vn'altro ſuppoſito, il Papa (ti adimando) è obligato all'oſſeruanza delle leggi direttiue, ò nò? ſe tu affermi, parli ſicuramente, e bene, mà però contrario ti dimoſtri al pazzo diſcorſo, e maligna ſcrittura tua dicendo, *Cart.* 44. il Papa, come ſupremo Giudice nella Chieſa non è obligato à certi termini poſitiui: ſe tu neghi, fai gridare il Gigante nel ſuo Trattato *de Penſionibus, q. 37. nu. 6.* il Romano nelli ſuoi Conſigli, *Conſil.* 369. &, con la Gloſa, li Dottori, che ſcriuono ſopra il Titolo, *de ſententia, & re iudicata. Cap. in cauſis*. Li quali vogliono, il Papa eſſere obligato: donque, acciò queſti Dottori non ſi dolghino, diremo, che il Papa deue ſeruare queſta diſpoſitione, donque maggiormente ſeruare è obligato quelli, che ſono *de iure naturali, & Diuino*, come ſono citare, & dare à Rei le ſue diſeſe. Hora coſi procedo contra di te (laſciando ſempre in diſparte il Sommo Pontefice con ogni riſpetto, riuerenza, e diuotione.) Il Papa, come efficiente, in queſto negocio non ſolo non hà ſeruato li termini del *iure poſitiuo*, mà del *naturale e Diuino*, donque la ſentenza, che li ricercaua neceſſariamente, non è irreprenſibile, non è Santa, donque

non

non è fatta dal Papa, come Papa, donque non la poteua fare, donque non è valida, non è giuſta, non è come voi altri Hippocriti, e ſimulatori l'andate depingendo.

Soggiongo ricercando, ſe la Republica, ſe vn Senato, ſe vna materia, ò ſoggetto per ſe ſteſſo commune, & indeterminato è tale, che validamente, e giuſtiſſimamente poſſi eſſere ſcommunicato, poſſi venir reciſo, & eſcluſo dalla Communione de' Fedeli? ſe neghi, già è ſpedito tutto il diſcorſo tuo pieno di beſtemmie; ſe affermi, donque i colpeuoli, & innocenti ſaranno affetti da queſta tua giuſtiſſima ſentenza. Pouero Chriſto, che ſei venuto in Terra per aiutare, & ſaluare li Peccatori, e coſi ordina la dottrina tua, l'eſſempio della Vita tua coſi inſegna, ſe benche li Scribi, e Dottori della nuoua Legge, che ſi ſono anteposti à gli altri Santi ſerui tuoi, facendoſi della tua immediata Compagnia altro intendono di quello che hai voluto tu, altro inſegnano di quello che hai inſegnato tu, altro pratticano di quello hai pratticato tu, Tu hai detto, *Non veni ſaluare Iuſtum, ſed Peccatorem*, Queſto tuo Compagno condanna il giuſto, & il peccatore; Tu hai detto. *Non eſt opus valentibus Medicus, ſed male habentibus*, Queſto tuo Compagno inſegna, che *ſit opus valentibus Medicus*. E' grande, è marauiglioſa coſa queſta, à chi non sà, mà à chi sà, che non ſeruo, mà compagno ti ſei fatto di Gieſù Chriſto, ſubito ceſſa la marauiglia, e condeſcende, che à te ſia così lecito baldanzoſamente parlare della noſtra Republica, ſcherzare con il noſtro Prencipe, ridere delli noſtri Senatori, ſprezzare il ſuo Senato, vilipendere li ſuoi Conſiglieri, cenſurare, e condennare le ſue Leggi, in ſomma maledirci tutti, ſcommunicarci tutti, e mandarci tutti à caſa del Diauolo. Deh ſe ad ogn'vno foſſe lecito dire intorno à queſte tue cenſure il ſuo penſiero, altro ſin qui di nuouo ti verrebbe all' orecchie, mà il timor di Dio, che fà portar riſpetto commiſerando alla Beatitudine di Papa Paolo Quinto faſcinato dalle ſiniſtre informationi de' Maluagi Nemici della quiete, e grandezza della Republica noſtra, & dalle perturbationi humane, fà tacer molti, che te li ſtimi beneuoli, e fautori.

Non temono, dici tu, *Car.*30.35.42.43.49. i Venetiani la ſcommunica, ma la ſprezzano, e ſtanno in termine di peruerſa oſtinatione, e contumacia: Ma non mi marauiglio che queſta aggiongi alle altre tue maledicenze, hauendo ſimulatamente, e ſotto fintione di riſpondere (come io diſſi) ad vna lettera, tolto per impreſa dire tutte quelle ſorti di ingiurie contra la gloria, e la Maeſtà della noſtra Republica, che dall'Inferno poteſſe vomitar Satanaſſo: perche, ſe le Leggi ſono giuſte, antiche, e communi ad altre Nationi, le chiami tu inique: Venetiane, e nuoue? perche, ſe li Chierici ſono Cittadini, e parte della noſtra Republica, vuoi tu, che non ſiano ſottopoſti al Prencipe, che la gouerna? perche, ſe ſono di maniera colpeuoli, che la colpa loro è meriteuole del caſtigo ſenza ingiuria del Prencipe, che li caſtiga, pretendi tu, che la Chieſa reſti offeſa, & deue riſentirſi contra la verità? Queſti ſono li voſtri Notorij? Queſti ſono li caſi, che prouocano le voſtre lingue (ne)moniali à ſoſtentare, che le ragioni della Republica non meritauano eſſere molto bene aſcoltate? Queſte ſono le ſentenze giuſtiſſime, validiſſime, e Santiſſime? queſte ſono le tue dottrine cauate come dici tu *Cart.*11. (e bene) non dall' onde del Mare di Venetia, mà nella paludoſa putida, e peſtilẽte Stige d'Acheronte. Queſti ſono li portamẽti de' Venetiani, che chiamano il furore, e ſolleuatione de Popoli, la deſtruttione della Republica, e la ſpada materiale del Papa? In reuocare dõque queſte leggi ſtarà la voſtra giuſtitia? in chiu-

der gl' occhi al Prencipe, acciò non caſtighi l'improbità de' ſuoi Cittadini, ſtaranno i voſtri cõmandamẽti? in deſtruggere l'auttorità del noſtro Sapiẽtiſſimo Prẽcipe, ſerà forſi poſta l'auttorità del Sommo Pontefice? in priuare finalmente della libertà ſua la Republica conſiſterà la voſtra libertà Eccleſiaſtica? E qui cõſeruare la ſua libertà, mantenere la ſua giuriſdittione, amminiſtrare rettamente la giuſtitia, dimoſtrare l'equità delle ſue leggi, chiami tu, (lo dicono gl' altri) ſprezzo delle cenſure? vilipẽdio delli cõmandamenti del Papa? Chiami tu cenſura, che ſi deui temere, quella che non è, ſe non equiuocamente cenſura? le vere cenſure, le ſcommuniche giuſte, e ſuſſiſtenti ſono credute, venerate, e temute dalli Venetiani più di quelli, che, ſenza temerle predicano il loro timore à gl' altri. Non negherai già (coſi mi imagino io) che il precetto in tãto ſi deue ſeruare, in quãto che egli è ragioneuole, e giuſto; mà, ſi come hai ſentito, ſe le leggi della Republica ſono giuſtiſſime, che tutto il Mondo te ne rende teſtimonianza, e per conſuetudine immemorabile fanno bene li Venetiani come te lo dicono li Pontefici ſteſſi, à caſtigare quelli Religioſi, che non ſolo hanno renontiato al priuilegio clericale, ma al priuilegio dell' humanità, & alla natura d'huomo, viuendo ſceleratiſſimamente come oſtinatamente, temerariamente, & arrogantemente aſſeuererai tu, che il precetto, il quale in contradittorii termini dice l'oppoſito, ſia giuſto, ſia Santo, & deua eſſer obedito?. E ſe non deue per giuſtitia eſſer obedito, che regola di carità ti perſuade, e perſuade gl' altri ſcriuere, che per queſto la Republica giuſtiſſimamente, e Santiſſimamente ſia ſtata ſcommunicata? ſiã ſtata interdetta? *Sap. c. 6. Qui cuſtodierint Iuſtitiam iuſtè iudicabuntur, & qui didicerint iuſta, inuenient quid reſpondeant.* Queſta Republica è ſtata fatta dalla Diuina Maeſtà, chi la gouerna hà la ſua poteſtà immediatamente dall' iſteſſa. *Sap. c. 6. Data eſt illis à Domino Poteſtas.* La ſua giuriſdittione non è giuriſdittione Spirituale, come donque ſubordinata al Papa, che è capo della Chieſa Spirituale? *Imaginem Ceſaris non habuit Chriſtus, non habuit Petrus*, dice Ambrogio Santo, *Lib. 9. cap. 20. in Luc. ideo præcepit, vt quæ ſua ſunt, Cæſari redderemus*, adonque molto meglio, *ne, quæ ſunt Cæſaris, vſurparemus.* Et nelle ſue Epiſtole, *Lib. 1. epiſtol. 1. Non vis eſſe obnoxius Cæſari? noli habere, quæ ſunt mundi.* A che donque tanto ſtrepito, ſe il Regno di Chriſto, *in eſſe poſſibili*, foſſe terreno, foſſero queſte pompe, foſſero queſti luſſi? ſe l'auttorità, che conceſſe à Pietro, foſſe di dominare Scettri, gouernare Corone, & infrapporſi à Prencipi? *Cardell. diſput. 1. contr. Proteſtant. Papæ peculiare munus eſt à peccando homines auertere, animorum tranquillitatem procurare, & conſtituere, ac ſtudio pietatis Homines inflammatos ad æternam vitam, ſedemque mentium beatarum impellere.*

Reſta à te, Filoteo, che ſei Vecchio, & nelle Sacre Lettere pienamente eſercitato, che, depoſta quella maſchera, che ſin qui hai portato per potere più licentioſamente publicare famoſi libelli contra l'integrità della Republica Venetiana, tentando con falſe, & ſeditioſe interpretationi violare la caſtiſſima Suſanna dell' Euangelica Verità, in ſincerità, & in carità non finta, dire & ſcriuere vogli nudamente il vero, ſi come nudamente in Croce crediamo, & adoriamo la ſteſſa Verità Gieſù Chriſto noſtro Signore: Perche ſappiamo beniſſimo, non ti eſſere incognito in che conſiſte l'auttorità, che à Pietro, & à' Succeſſori diede l'Auttore della noſtra ſalute, che prerogatiue, che clauſule habbi il Mandato di Commiſſione, che fece Chriſto à Pietro, prima che da queſto Mondo ſi partiſſe, delle quali eſattiſſimamente ne dice l'Illuſtriſſimo Toleto, *2. p. 1. annot. 17. in Ioann.* che quãto ſin qui è ſtato fatto contra della Republica, non è ſtato per carità, che voleua altra maniera, altro procedere, che venire coſi immediatamente alle Sacroſante

Cenſure, delle quali dice Santo Ambrogio. *Cum dolor pars corporis, & diu tractatur, ſi poteſt ſanari medicamentis ... Sic Epiſcopi bonus eſt affectus, vt optet ſanare infirmos, ſerpentes ... erre vlcera, non abſcindere, poſtremo, quod ſanari non poteſt, abſcindere cum dolore.* & Gregorio Settimo. *Epiſt.6. ad Bragen. epiſc. tom.3. Vnde te admonemus, vt ad gladium nunquàm ſubitò, neque temerè in aliquem vibrare præſumas, ſed culpam ... que diligenti prius examinatione diſcutias.* Che finalmente ſappiamo, quanto te Cenſure ſiano atte fare commotioni, ſolleuationi, ſeditioni, & rume ... poli, che ſono poi, ſi come ſi hà da Platone, *Dialo.8. de Rep.* & Ariſtotele, *ti. cap.4.* inſtrumenti efficaciſſimi per diſordinare, & diſertare la Republica ... ſperiamo, non ſarà, e ne preghiamo per ciò continuamente Dio per li Meriti della Vergine Glorioſa Patrona Noſtra, & delli Santi, & Sante Protettori, & Protettrici di queſta Miracoloſa noſtra Republica, i quali nel limpidiſſimo Specchio della Diuina eſſenza vedono i cuori dell'vna, e l'altra parte, conforme al che crediamo, che in fine, *Ezech. c.18. Iuſtitia Iuſti ſuper eum erit, & impietas impij erit ſuper eum,* & coſì ſia terminato queſto ... ragionamento à gloria di Dio, in diſeſa della mia Patria, non per ſcandalizare alcuno, nè per offendere la Perſona tua ... l'altri, mà per mortificatione della tua peſſima, e doloroſa Scrittura, che però rimetto il tutto di quanto hò detto alla Cenſura della Chieſa Santa.

IL FINE.

IMPRIMATVR PADVÆ

Almorò Zane Podeſtà.

88 853235